

Non solo tecnica l'umanizzazione focus degli infermieri



leri si è celebrata la Giornata mondiale del malato FOTO LEZOLI

Il convegno dell'Ordine delle professioni infermieristiche insieme ad Ausl e Diocesi

PIACENZA

● Il concetto di “prendersi cura” è stato il protagonista del convegno “Io ci metto l'anima - Dentro le buone relazioni di cura”, organizzato dall'Ordine delle professioni infermieristiche di Piacenza (Opi) in collaborazione con la Commissione Diocesana per la Pastorale della Salute e con l'Azienda Usl. Gli interventi che si sono succeduti - moderati da Itala Orlando e da Maria Gaetana Droghi e alla presenza della presidente della sezione Opi piacentina Maria Genesi - hanno illustrato la necessità di un approccio umanistico alla cura del paziente. Tra i relatori Beatrice Mazzoleni, segretaria della federazione nazionale dell'Opi, la quale ha richiamato la dimensione umanistica nella formazione dei professionisti della sa-

lute. «Negli ultimi due decenni - ha detto - il lavoro degli infermieri è mutato, formandosi nell'utilizzo di tecnologie avanzatissime, ma concentrandosi anche sull'umanizzazione. È un'istanza culturale, il gesto nei confronti della persona può avere una grande valenza». Dell'importanza del gesto ha parlato la responsabile organizzativa delle Case della Salute di Bettola, Giulia Maserà, da lei ritenuto «l'espressione più profonda della cura, fondata sul rispetto e sull'ascolto dell'altro». Raffaella Bertè, responsabile delle Cure Palliative, ha parlato di presa in cura «della persona» più che delle malattie. «Il modello delle cure palliative - ha detto - è la modalità di presa in carico più completa, applica davvero il termine “umanizzazione”». Eleonora Fernandi, infermiera dell'Ausl, ha infine invitato a «ribaltare la visione incentrata sulla patologia e meno sulla persona, dando importanza anche agli aspetti psicologici e sociali».

—Filippo Lezoli